

Decine di migliaia di tute blu dicono no alla strategia antioperaia del governo Cossiga

La Campania operaia ha parlato chiaro

Una manifestazione grandissima, compatta, unita e combattiva - Folta partecipazione dei lavoratori della provincia di Caserta - In piazza Matteotti hanno parlato Scheda e Borgomeo



Circa 50.000 a Napoli, da ogni comune della Regione. Monito più convincente non poteva essere lanciato al governo Cossiga e al padronato dalle masse lavoratrici e dalle organizzazioni sindacali campane. Insomma, qui, in Campania è avvertita in tutta la sua pericolosità la manovra di politica economica sul punto di essere varata dal Cossiga bis. Si imanda alle calende il tempo dello sviluppo che, in aree a diffusa disoccupazione, è vitale, ma si continua a pescare tra i redditi del settore dipendente, un cambio di neanche un abbozzo di piano.

«Questa politica allontanerà ancora di più il Mezzogiorno dal resto del Paese». Il commento fa il punto di vista dei dirigenti sindacali. Dunque, ieri, una risposta a muso duro al governo e al padronato, un'altra manifestazione grandiosa, tesa — a pochi giorni da quella tenuta dai lavoratori della Campania e delle telecomunicazioni — a un fronte avanzato, non difensivo, il movimento dei lavoratori della regione: il governo sarà giudicato dalle risposte che saprà dare ai nodi di fondo dell'economia. Se questo non avverrà, ci sarà lotta e lotta dura.

Ieri in cinquantamila gli hanno lanciato un monito preavviso. «Napoli e la Campania, non attenderanno ancora»: hanno urlato a più riprese le migliaia e migliaia di lavoratori con tutti i Napoli. E che siamo ad un passaggio di estrema importanza della vita politica ed economica di questo paese, circa il suo destino, è stato compreso da tutti. «Apri il tuo cuore, il tuo cuore è aperto», hanno urlato. «Apri il tuo cuore, il tuo cuore è aperto», hanno urlato. «Apri il tuo cuore, il tuo cuore è aperto», hanno urlato.

«A noi non piacciono gli scioperi, non ci divertiamo a aggredire i magistrati della segreteria nazionale — ma dal governo non vengono risposte soddisfacenti alle questioni da noi poste». La risposta in piazza è inequivocabile. «Governo Cossiga, è un solo coro — le ne devi andare». Scheda parla poco e dosato. Dal punto di vista politico ritiene già chiara la «tenuta» della manifestazione. «Non è un solo coro — le ne devi andare». Scheda parla poco e dosato. Dal punto di vista politico ritiene già chiara la «tenuta» della manifestazione.



Domani e dopodomani deciso lo sciopero

I giudici napoletani: «Morlino si dimetta»

Forte agitazione nella categoria - Il governo accusato di non essere in grado di difendere i funzionari dello Stato dal terrorismo

I magistrati napoletani e quelli di tutto il distretto giudiziario si asterranno dal lavoro domani e dopodomani. Lunedì 7 luglio avrà luogo un'assemblea, nella quale si esaminerà l'atteggiamento assunto intanto dalla giunta e dal direttivo dell'associazione nazionale magistrati — e conseguentemente dal governo. Il caso di risposta non soddisfacenti si passerà ad azione più decisa. Per ora continueranno a farsi i processi per delitti.

«Sei formalmente chiesto nell'ordine del giorno conclusivo, che il ministro Morlino e il ministro Roggioni si dimettano, in relazione alle gravi inadempienze ed alle non meno gravi deficienze dimostrate dai vertici dello esecutivo». In effetti l'assemblea ha rivolto il suo attacco alle due direzioni. La prima, verso il governo che non solo dimostra incapacità di fronte all'aggressione che semina vittime nelle file della magistratura, ma sfugge al vero problema indicando false piste. Come quella delle auto blindate a disposizione dei magistrati.

ricolo per chi vi si fida dentro. E' sbagliato il criterio di impostazione tecnica; deve essere modificata la produzione. Ma più che di auto e di altre cose del genere, il fatto grave è l'atteggiamento del governo e del ministro di Grazia e Giustizia, definito «il più fallimentare ministro della storia politica italiana». Non meno grave, secondo l'assemblea, l'ormai scontata incapacità del ministro degli Interni, che non riesce a tutelare l'incolumità di uomini già seguiti come obiettivi dei terroristi.

«L'altro attacco è stato rivolto agli organi direttivi dell'associazione magistrati». Secondo i magistrati il loro organo sindacale avrebbe reagito all'assassinio di Amato e di altri giudici con ritardo ed indecisione, oltre che senza avere idee precise sul da farsi. Basta considerare che ha convocato il direttivo per il 12 luglio giorno, cioè per una data così vicina alle ferie da rendere impossibile ogni azione concreta. Sollecitate, anzi intimazione, a convocare subito il direttivo entro due-tre giorni e quindi azione concreta. Da più parti, dal procuratore generale, dott. Angelone, dal presidente Cortesano, dal presidente Leone e da altri, si sono serviti a nulla, anzi costituiscono addirittura un pe-

agica soprattutto con unicità di indirizzo per tutta Italia, quando quelle manifestazioni spontanee che si stanno verificando settorialmente. Ma è stato obiettato che questo «spontaneismo» tende solo a colmare i vuoti d'azione in cui il vertice dell'associazione magistrati è ricaduto. Comunque, l'assemblea di ieri ha visto un senso di unanimità di concordia su tutti i punti base. Diversità di veduta sui termini ed i limiti dell'agitazione. Gli stessi capi degli uffici giudiziari hanno proposto azioni forti, anche se meditate.

«Se non si sono sospesi i processi per delitti, lo si deve soprattutto al fatto che non si è voluto fare un piacere ai terroristi, interrompendo il processo in corso a S. Domenico Maggiore contro gli assassini dell'assessore Amato». A Napoli, quindi, anche se con un certo ritardo rispetto ad altri uffici giudiziari, si è parlati decisi. L'attacco al governo è stato molto duro soprattutto nei riguardi di Morlino e di Roggioni che, a quanto è emerso dall'assemblea, non dovrebbero avere che fare con i rapporti futuri con i magistrati. Vi sarà un luglio molto caldo, a Napoli, nell'ambito della giustizia. **Mariano Cecere**

Documento della segreteria regionale del Pci

«La situazione politica, economica e sociale del paese, e in particolare del Mezzogiorno, e della Campania, è caratterizzata da aspetti di eccezionale gravità che sollecitano — si legge in un documento diramato dalla segreteria regionale del Pci — la più decisa e ampia ed unitaria iniziativa delle forze sociali e politiche impegnate su obiettivi di risanamento, di cambiamento e di sviluppo del paese e delle regioni meridionali.

La segreteria regionale del Pci sottolinea la portata ed il valore dei contenuti e della forte riuscita degli scioperi dei lavoratori del settore elettronico e della industria nella nostra regione. La eccezionale capacità di lotta e di mobilitazione — prosegue il documento — è la più ferma e concreta risposta alle posizioni e ai tentativi del governo e del padronato pubblico e privato di colpire la occupazione e le conquiste delle classi lavoratrici e popolari con una linea di politica economica fondata sui licenziamenti, sull'inflazione e la svalutazione, sull'aumento dei prezzi, sullo svuotamento della scala mobile.

I problemi impongono una nuova politica dell'Ente Regione

Proprio la riuscita della mobilitazione operaia dimostra l'urgenza di scelte avanzate

Si tratta di ribaltare una linea di ispirazione antipopolare e di segno antimerdionale. L'attacco del padronato pubblico e privato ai livelli di occupazione con la copertura del governo e della Dc nel mentre esprime chiari segni di provocazione e di manovra politica — è l'opinione della segreteria regionale Pci — colpisce i lavoratori delle grandi fabbriche del Nord — a partire dalla FIAT ed ha il suo epicentro nelle regioni meridionali, nella crisi della chimica (Sir, Snia, Montefibre, ecc.), in Campania, nella drammatica situazione del settore «elettronico» e in particolare nella provincia di Caserta e nelle difficoltà di al-

tri decisivi comparti industriali, quali la cantieristica, le aziende Gapi, aree di piccole e medie aziende e nelle P.P.S.S. L'emergenza industriale che si profila nella Campania si salda — a giudizio dei comunisti campani — con l'emergenza sociale — espressa dalla mancanza di una serie politica del lavoro in direzione dei giovani e dei disoccupati; dallo esplodere del problema della casa, aggravato dallo sblocco dei fiti, dalla crescente domanda di servizi, in primo luogo sanità e trasporti e del ritardo che si registra su punti fondamentali quali l'energia e l'agricoltura. Preoccupante è infatti lo stato di tensione nelle campagne sulle

questioni del pomodoro e dei rapporti con l'industria di trasformazione.

Decisivo in questo quadro è il ruolo della regione e delle assemblee elettive. E' pertanto essenziale affrontare in tempi serrati le questioni dei governi locali e della piena rappresentatività e funzionalità istituzionale, politica e di governo della Regione Campania. Non sono possibili lungaggini e rinvii. Le grandi questioni sociali della Campania hanno bisogno di immediate e positive risposte. La straordinaria dimensione e qualità di problemi esigono un intervento tempestivo ed organico della regione. Si tratta di superare quei gravissimi ritardi e limiti sul terreno della programmazione e della conseguente direzione politica che finora hanno penalizzato la Campania.

La segreteria regionale del Pci è per questo — conclude il documento — che ha già sollecitato l'urgente convocazione del consiglio regionale, per procedere alla costituzione degli organi istituzionali e di governo e per dare così gli interlocutori necessari al movimento di massa ed alle popolazioni della Campania.

Nonostante le incertezze del governo le cose sono andate meglio del previsto

Sfratti: ieri c'è stata una tregua

La situazione resta però preoccupante - Il Sunia chiama alla collaborazione Comune, prefettura e magistratura - La proposta è di sloggiare solo le famiglie che già hanno trovato un altro appartamento - Il Comune sta per acquistare 114 alloggi a Volla

E' prevalso il buon senso. Gli sfratti a catena non ci sono stati. Da ieri mattina sono diventate esecutive circa 2.000 sentenze, ma in attesa di un orientamento più chiaro da parte del governo (che a questa scadenza è arrivato chiaramente impreparato), la magistratura e le forze dell'ordine hanno preferito temporeggiare.

Non sono mancati sporadici interventi di ufficiali giudiziari: ma il più delle volte, di fronte alle ragioni degli inquilini, non si è insistito per rendere immediatamente esecutivo lo sfratto. Ora l'attenzione è puntata sulle iniziative da promuovere per «ammortizzare» i dis-

sagi, per cercare cioè di intervenire solo quando chi è stato colpito da una sentenza esecutiva abbia già trovato un altro appartamento. Di questo si parla in un documento emesso ieri dal SUNIA, il sindacato degli inquilini.

«La Federazione provinciale del SUNIA — vi si legge — davanti alla scadenza del blocco degli sfratti ribadisce la necessità di una azione programmata e graduale tale da assicurare ad ogni sfrattato una soluzione alloggiativa alternativa. A tal proposito — continua il documento — il SUNIA di Napoli ritiene fondamentale un impegno delle istituzioni e della magistratu-

ra che insieme con le organizzazioni sindacali dell'inquinato diano vita ad un'organizzazione di gestione dell'emergenza abitativa». Questo organismo dovrebbe essere composto dai rappresentanti della magistratura, dei comuni, delle organizzazioni sindacali e presieduto dal prefetto. Per sollecitare questa soluzione il SUNIA ha già inviato telegrammi alle varie autorità per chiedere al più presto una riunione.

«Un slittamento» dei tempi di esecuzione degli sfratti servirebbe al comune di Napoli per completare le procedure di acquisto di un centinaio di appartamenti da mettere a disposizione delle fami-

glie sfrattate. Proprio stamattina l'assessore comunale al Patrimonio, Arpaia, dovrebbe ricevere tutti gli incartamenti utili per l'acquisto di 114 appartamenti nel comune di Volla. «Dopo di che — spiega — passerò immediatamente tutta la pratica agli uffici tecnici e poiché i sopralluoghi sono stati già effettuati, credo che i contratti si potranno firmare nel giro di qualche giorno, in ogni caso entro questa settimana».

Nel frattempo continueranno i contatti con gli altri proprietari per cercare di reperire tutti gli appartamenti disponibili sul mercato. Se in questo modo non si riusciran-

no a spendere tutti i 47 miliardi assegnati a Napoli dalla legge 25, l'orientamento dell'amministrazione comunale è di trasferire i miliardi residui sul fondo per la costruzione di nuovi alloggi. E' questa, infatti, l'unica soluzione possibile se i proprietari non si faranno avanti per vendere i loro appartamenti.

Un giovane rapinatore è rimasto gravemente ferito durante un assalto a un'armeria di Torre del Greco. E' successo ieri pomeriggio verso le 17 quando due giovani hanno tentato di rapinare l'armeria di Torre del Greco. Ora anzi vogliono far pagare i prezzi di questa scelle-

struzione di nuovi alloggi. E' questa, infatti, l'unica soluzione possibile se i proprietari non si faranno avanti per vendere i loro appartamenti.

Il rapinatore trentatreenne essendo le sue condizioni molto gravi è stato trasferito poi al Cardarelli dove tuttora si trova ricoverato. Il giovane ferito non risulta avere precedenti.

Finora non è stato rintracciato

Si aspetta la deposizione dell'autista di Pino Amato

Tutti gli altri testimoni sono già stati ascoltati - Alcuni dubbi che il rito direttissimo non ha ancora fugato

C'era un po' di tensione ieri mattina in aula quando è cominciata la quarta udienza del processo al quattro BR che hanno assassinato Pino Amato la mattina del 19 maggio. Dopo la pubblicazione di un settimanale di una sintesi di una memoriale preparato da Renato Curcio in cui alle nuove leve del terrorismo sono state imputate le responsabilità di «militarismo» si aspetta, appunto la risposta di queste «nuove leve». Ma i quattro sono stati in aula per tutta l'udienza senza dire una parola.

Solo una volta Colonna si è rivolto ai giornalisti, ma è stato per chiedere un giornale da leggere. Insomma, non c'è stato il «colpo» della risposta al capo storico delle BR. L'udienza è volata via in fretta nonostante siano stati sentiti i testimoni: il magistrato proprietario di Antonio Ska da rubata da Seghetti, gli agenti della mobile che operarono l'arresto dei terroristi, i due funzionari che stilarono i rapporti e coordinarono l'operazione, l'artificiere che esaminò le bombe a mano lanciate contro le volanti della polizia.



Il terrorista Seghetti ha ordinato, anche su pressione degli avvocati difensori, ulteriori ricerche e prima di andare avanti nel dibattimento, ha sospeso la seduta e ha rinviato tutto a venerdì. Alle 9 si ricomincerà sperando che questa volta in aula ci sia il presidente, l'autista di Scotti «prestato» ad Amato dopo le minacce che l'assessore aveva ricevuto. E' appunto questo un fatto che il processo ed il dibattimento non hanno messo — anche un esponente dello scudocrociato capo — avrebbe chiesto di non ascoltarlo. Ma il presidente

de (in un certo senso i brigatisti) hanno «confessato» con un'aula di Scotti, era stato «prestato» ad Amato? 2) Se l'esponente dc aveva avuto delle minacce, bisogna appurare chi e perché le ha fatte e se fra quella ha minacciato e i BR che hanno eseguito l'attentato non ci siano state connivenze. 3) Se i quattro brigatisti hanno agito in via Chiaia con l'appoggio di un supporto logistico. Tutte queste domande non stanno trovando risposta nel rito direttissimo. Eppure novare una soluzione a questi quesiti servirebbe a penetrare quel buio fitto che è caduto sulla «colonna napoletana delle br» dopo la fine dei indagini sul caso Amato.

Può darsi che questa parte delle indagini riguardi un altro processo (fra le imputazioni notificate agli accusati non c'è né quella della associazione sovversiva né la banda armata). Poco pubblico quindi e molta noia. Si aspetta ormai solo la requisitoria del PM e di un nuovo documento dei quattro, già annunciato. La sentenza al massimo dovrebbe essere letta all'inizio della prossima settimana. **v. f.**

il partito

Venerdì, ore 18: assemblea analisi del voto con Marzano; S. Giovanni, 17, assemblea sul voto con Daniele; Bagnoli «Italsider», 17, attivo sul Comitato Centrale con Cotroneo Nespoli e Sastro; Luzzatti, 18, comitato direttivo situazione politica con Tubelli e Birolchi; casa del Popolo Fomigliano «zona Alto e Basso Nolano», 18, assemblea dei comitati direttivi sul voto e sulla situazione politica.

DOMANI
IN FEDERAZIONE
Ore 18:30: riunione del gruppo consiliare al Comune di Napoli.

VENERDI' IN FEDERAZIONE
Ore 17:30: assemblea dei segretari di città con i capilista circoscrizionali e i responsabili di zona sui problemi dell'assetto dei consigli di circoscrizione.

RIUNIONE D'ORGANIZZAZIONE
Stamane, con inizio alle ore 9:30 nella sede del comitato regionale del Pci in via dei Fiorentini, si riuniscono i responsabili di zona di tutta la regione ed i responsabili provinciali d'organizzazione. Alla riunione parteciperà il compagno Antonio Bassolino.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO
Oggi, mercoledì 2 luglio 1980. Onomastico: Giusto (domani Tommaso).

INCARICHI E SUPPLENTE NELLE SCUOLE MATERNE
Il Provveditorato agli studi di Napoli comunica che la data di scadenza per la presentazione delle domande di incarichi e supplenze nelle scuole materne statali è stata prorogata al 9 luglio.

FARMACIE NOTTURNE
Zona Chiaia-Riviera: Via Carducci, 21; Riviera di Chiaia: 17; Via Mergulione, 148; S. Giuseppe-S. Ferdinando-Monteservizio: Via Roma, 348; Portici-Pozzuoli: Piazza Garibaldi, 11; Arco: Piazza

Dante, 71; Vicaria: Via Carbonara, 33; S. Leonardo: Stazione Centrale Corso Lucci, 5; Poggioreale: Piazza Nazionale, 76; Calata Ponte Casanova, 39; S. Lucia: Via Forze, 201; S. Carlo: Arco: Via Materdei, 72; Corso Garibaldi, 218; Colla Ammirante: Colla Ammirante, 249; Vomero: Arco: Via M. Pisciardi, 138; Via Merlino, 33; Via D. Fontana, 37; Fagnola: Piazza Marcantonio Colonna, 21; Seccare: Via P. Grimaldi, 76; Puzoselli: Corso Umberto, 47; S. Lucia: Corso Secondigliano, 174; Puzoselli: Via Manzoni, 215; Puzoselli: Via S. Sila, 65; Puzoselli: Via Provinciale, 18; Chiaia-Monteservizio: Puzoselli: S. Maria a Cubito, 441; S. Giovanni: S. Teodoro: Ponte dei Greci, 65; Corso S. Giovanni, 102; Corso S. Giovanni 43 bis; Corso S. Giovanni, 260; Corso S. Giovanni, 644; Borgo VIII; Corso S. Giovanni, 480.

Convocato per il 9 il Consiglio regionale

Convocato per il nove luglio la riunione del Consiglio Regionale della Campania. La seduta, prevista per le ore 11, ha all'ordine del giorno l'elezione dell'ufficio di Presidenza del Consiglio, la convalida degli eletti e la elezione del presidente della Giunta e degli assessori.